

» **L'intervista** L'ex ministro: «La mia riforma? Enrico Letta e Veltroni mi dicevano di andare avanti»

Brunetta: «Io lo ripeto da sempre Magari l'avesse detto mesi fa»

ROMA — «Ben arrivata, Emma Marcegaglia! Sul sindacato che non deve proteggere i fannulloni ha perfettamente ragione».

Onorevole Renato Brunetta, già ministro della Pubblica amministrazione, la presidente di Confindustria le ha soffiato la battaglia contro i «fannulloni».

«Marcegaglia ripete cose che ho sostenuto io negli anni. Magari le avesse dette con altrettanta *verve*, nei mesi scorsi».

Lei pensa che i sindacati possano proteggere assenteisti, ladri, incapaci di lavorare?

«Penso che il sindacato svolga un ruolo fondamentale: difendere la parte più debole nel mercato del la-

voro».

Premessa a parte?

«Non sempre è stato svolto solo questo ruolo. Ci sono sindacati che non hanno accettato di modificare i regolatori sociali in funzione dei cambiamenti tecnologici».

Esempi?

«L'accordo di San Valentino, 1984: Cisl e Uil si schierarono col governo per il taglio della scala mobile, mentre la Cgil difendeva la finta indicizzazione dei salari che significava meno potere d'acquisto».

Lei si è scontrato con la Cgil per la sua riforma della Pubblica am-

nistrazione.

«La Cgil mi ha fatto quattro scioperi generali contro, mentre Cisl e

Uil appoggiavano la riforma».

Che fine ha fatto la riforma?

«La legge è in vigore ed è nelle mani di un bravo ministro come Patro- ni Griffi, che è stato mio capo di gabinetto. Monti — sono sicuro — la pensa come me, spero che il governo realizzi in pieno quelle norme».

Nell'estate 2008 lei disse che le assenze per malattia fra i dipendenti pubblici erano crollate in un anno del 40 per cento.

«Per effetto della decurtazione del salario accessorio fino a 10 giorni di malattia e degli orari più lunghi per le visite fiscali oggi, a regime, l'assenteismo è ridotto del 30 per cento. Come se — su base annua — lavoras- sero 70 mila persone in più».

La Uil Ricerca e università ha promosso una legge di iniziativa popolare per abrogare la riforma Brunetta.

«Questo è fare sindacato conservatore, che non vuole trasparenza, merito, premi».

I premi di merito previsti dalla legge non sono ancora scattati.

«Bisognerà aspettare il rinnovo dei contratti e la disponibilità di risorse per la contrattazione di secon-

do livello».

Quali furono i maggiori oppositori alla sua legge fra le forze politiche?

«La maggioranza fu ampia. E ricordo anche le strizzate d'occhio di amici dell'opposizione come Veltroni ed

Enrico Letta. Dicevano: vai avanti così, Renato».

Nel settore privato ci sono i fannulloni?

«Naturalmente, solo che lì esiste il "piede invisibile", quello che ti dà un calcio e ti spinge via. Ora, con la mia riforma, si può licenziare anche nel pubblico: lavoratori e dirigenti che non accettino la mobilità obbligatoria. Che venga usata, questa possibilità!».

Vorrebbe cancellare l'articolo 18?

«Solo la parte, velenosa, sul reintegro del lavoratore in azienda».

Ha detto Bersani che sul mercato del lavoro non bisogna andare avanti senza accordo.

«Sto a quel che ha detto Monti: il decreto si fa con o senza accordo, articolo 18 compreso, secondo la richiesta di Ue e Bce. Tutto il Pdl è su questa linea. E se Bersani non ci sta faccia pure cadere il governo».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fannulloni
nel privato?
Là c'è il piede
invisibile che
ti spinge via**

